

Manoscritti e libri antichi per bambini e giovani adulti. Riflessioni, disamina di progetti e sperimentazioni didattiche

di Simona Inserra

La didattica relativa ai supporti librari storici, in particolare al manoscritto e al libro antico, e alla trasmissione dei testi per bambini e giovani adulti è una pratica che da diverso tempo ha iniziato a prendere piede nella realtà di alcune biblioteche e di istituzioni culturali italiane e che meriterebbe più d'una riflessione.

La fascia d'età tra 5 e 18 anni è individuata da più parti come un'utenza privilegiata cui proporre interventi didattici di vario tipo anche al di fuori della scuola, all'interno di strutture che operano nel settore culturale¹, e, evento interessante degli ultimi anni, anche *online*².

SIMONA INSERRA, Università degli studi di Catania, Facoltà di lettere e filosofia, piazza Dante 32, 95100 Catania, e-mail simona.inserra@unict.it.

Ultima consultazione siti web: 17 gennaio 2012.

1 In Italia e all'estero la didattica museale si è molto sviluppata nell'ultimo decennio. Segnaliamo in questa sede solo alcune istituzioni che da tempo lavorano efficacemente in questa direzione: in Francia il Centre Pompidou con il suo Junior Centre e il sito interattivo dedicato ai piccoli <<http://www.junior.centrepompidou.fr>>; in Inghilterra la Tate con il suo Tate Kids, anch'esso dotato di un sito interattivo assai accattivante, <<http://www.kids.tate.org.uk>>, e i due spazi virtuali dedicati alla famiglia, <<http://www.tate.org.uk/families>>, e alla scuola, <<http://www.tate.org.uk/schoolsteachers>>; negli USA il Moma, con i *workshop* dedicati ai bambini, che vengono guidati a creare proprie opere d'arte e ad apprendere i meccanismi della produzione di quelle esposte in mostra, <www.moma.org/learn/kids_families/workshops>; in Italia segnaliamo solo due esempi, sebbene siano molte le realtà che propongono attività di ottimo livello: il MAMbo, la galleria d'arte moderna di Bologna e il suo Dipartimento educativo, struttura stabile della galleria, nata proprio con l'obiettivo di avvicinare il pubblico adulto e giovane all'arte contemporanea e che offre attività didattiche per le scuole, le famiglie, gli adulti, <<http://www.galleriadartemoderna.bo.it/dipartimentoeducativo>>; a Roma le Scuderie del Quirinale con i Servizi educativi - Laboratorio d'arte, il cui obiettivo è quello di avvicinare, come è scritto nella pagina web, «il pubblico più giovane ai linguaggi dell'arte e al fare», <<http://www.scuderiequirinale.it/categorie/categoria-89>>.

2 Si vedano per esempio gli interessanti corsi *online* proposti dalla Tate Modern e dedicati alle tecniche, ai materiali e ai metodi delle arti e quelli introduttivi dedicati alle tecniche del disegno anche per adulti, <<http://www.tate.org.uk/modern/eventseducation/coursesworkshops>>.

I bambini e i ragazzi sono diventati soggetti di assoluto rilievo nei luoghi preposti alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale grazie anche alla nascita della specifica branca della didattica extrascolastica³ che è chiamata didattica museale e al diffondersi della didattica dell'arte e delle pratiche creativo-laboratoriali nei musei e nelle scuole.

Nesso indissolubile e organico della didattica museale è l'unione degli aspetti propriamente formativi con quelli esperienziali. Esaltare l'esperienza naturalmente non è sufficiente, poiché occorre sollevarsi a un concetto adeguato di essa: è davvero educativa, infatti, l'esperienza che riesce a favorire l'espansione e l'arricchimento dell'individuo, bambino e giovane, attraverso processi di apprendimento guidati dal formatore adulto. Dunque non basta esaltare l'attività e le esperienze sul campo *tout court* ma occorre, sulla base della realizzazione di progetti specifici, veicolare nella direzione voluta la grande quantità di forze fisiche e intellettuali di bambini e giovani, la cui partecipazione attiva è indispensabile per un corretto sviluppo del processo di apprendimento che si intende mettere in atto.

Si sa bene, oggi, grazie a molti studi dedicati al tema⁴ che i primi anni di vita del bambino sono determinanti per il formarsi del carattere e del gusto che manterrà da adulto; anche a questa consapevolezza, dunque, si deve il fiorire delle attività didattiche in ambito culturale dedicate alla fascia dei più piccoli. E, allo stesso tempo, per la fascia d'età immediatamente seguente, la didattica per ragazzi e per adulti si sta modificando in senso sempre più pratico usando stimolazioni multiple che consentano di capire, attraverso sperimentazioni, nuovi usi dei materiali, trasposizioni spesso insolite, quello che tradizionalmente era solo spiegato, se lo era, attraverso lezioni frontali.

Ciò che oggi, definitivamente, è entrato a far parte del patrimonio comune di quanti si occupano di didattica e di beni culturali, è che attraverso il gioco, la manualità, il coinvolgimento e l'uso di diversi sensi nelle varie operazioni, i bambini e i giovani interagiscono positivamente con il manufatto storico-artistico e operano per la creazione di conoscenza non fine a sé stessa.

Dalla didattica museale alla didattica nelle biblioteche, o alla didattica dei libri in generale, il passaggio è stato breve; insegnare ai bambini, al di fuori del contesto scolastico, che cosa sono i libri, a che cosa sono serviti e servono, che cosa sono le raccolte e come si usano, quali sono le valenze legate alle biblioteche del territorio, è stato visto come elemento importante da un lato per contribuire alla formazione della sensibilità dei più piccoli accompagnandoli in una crescita più consapevole,

3 La didattica extrascolastica è considerata come un recente ampliamento dei confini classici della didattica e il suo campo d'azione comprende tutto ciò che non rientra nell'ambito dell'istruzione scolastica e universitaria, rivolto sia ai bambini sia agli adulti. In modo specifico «la didattica extrascolastica [...] è quel campo di azione formativa implicita, ovvero caratterizzata dall'uso sistematico e intenzionale delle risorse culturali presenti in un territorio (musei, biblioteche, campi sportivi, archivi, teatri, oratori, circoli ed altro ancora) da parte di personale specializzato per completare, accanto alla scuola e alla famiglia, la formazione dei bambini e dei giovani». Si veda Giovanni Bonaiuti - Antonio Calvani - Maria Ranieri, *Fondamenti di didattica: teoria e prassi dei dispositivi formativi*, a cura di Antonio Calvani, Roma: Carocci, 2007, p. 129.

4 Si vedano, tra la letteratura sull'argomento: Jerome S. Bruner, *La mente a più dimensioni*, Roma-Bari: Laterza, 1988; Silvia Vegetti Finzi - Anna Maria Battistin, *I bambini sono cambiati: la psicologia dei bambini dai 5 ai 10 anni*, Milano: Mondadori, 1996; T. Berry Brazelton, *I bisogni irrinunciabili dei bambini*, Milano: Raffaello Cortina, 2001 e, dello stesso autore, *Il bambino da tre a sei anni*, Milano: Fabbri, 2004.

dall'altro per svecchiare l'immagine, che sappiamo molto diffusa, delle biblioteche come silenziosi, noiosi e polverosi magazzini di libri e dei bibliotecari come operatori dal cipiglio cattivo, sempre e solo infastiditi da presenze vive negli spazi da loro gelosamente guardati a vista⁵.

Nel corso degli ultimi anni sono stati pubblicati alcuni lavori molto interessanti rivolti alla fascia di età che abbiamo stabilito di scegliere come destinataria della nostra riflessione e sono state messe in atto una serie di attività didattiche, all'interno delle biblioteche o di altre strutture a vocazione culturale⁶ volte alla condivisione e trasmissione di saperi, spesso antichi, legati ai meccanismi di produzione e diffusione di libri manoscritti e di libri antichi, con specifica attenzione a quanto è accaduto nel mondo occidentale medievale e tardo medievale⁷.

5 Numerosi sono i contributi apparsi nella letteratura scientifica italiana e non è possibile in questa sede segnalarli tutti. Indichiamo però alcuni documenti importanti riguardanti in linea generale il rapporto tra bambini e biblioteca: Antonella Agnoli, *Biblioteca per ragazzi*, Roma: AIB, 1999; Maria Stella Rasetti, *Ma che ci azzecca la Pimpa con Aldo Manuzio? Ragazzi e libri antichi nella biblioteca pubblica: appunti di viaggio da una esperienza di promozione*, «Sfogliolibro», 17 (1999), 6, p. 28-34; e i tre documenti dell'IFLA, *Linee guida per i servizi bibliotecari per ragazzi*, Roma: AIB, 2004, *Linee guida per i servizi bibliotecari ai bebè e ai piccolissimi entro i tre anni*, Roma: AIB, 2008; *Linee guida per i servizi per giovani adulti nelle biblioteche pubbliche*, Roma: AIB, 2009. Si vedano inoltre Valeria Baudo, *Come cambiano i servizi bibliotecari per ragazzi: nuove tecnologie e nuove prospettive per le biblioteche pubbliche e scolastiche*, Milano: Bibliografica, 2008 e Caterina Raimonda, *La biblioteca per ragazzi raccontata agli adulti: viaggio in un mondo che non finirà di sorprenderti*, Milano: Bibliografica, 2011.

6 Ho progettato e messo in cantiere, nel corso degli ultimi dieci anni, una serie di attività didattiche per bambini e ragazzi, di cui non è possibile in questa sede dare conto in maniera esaustiva. Tra le attività mi preme segnalarne una, tuttora in corso, il laboratorio didattico intitolato *Piccoli amanuensi all'opera* avviato nel 2011 per gruppi di bambini una domenica mattina al mese, organizzato dall'associazione Officine culturali presso l'ex Monastero dei Benedettini, oggi sede della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Catania, e replicabile per le classi delle scuole dell'infanzia e per le scuole primarie di primo e secondo grado durante la settimana, in orario scolastico. Il laboratorio prevede un intersecarsi di letture di storie dedicate a manoscritti e libri antichi tratte da due importanti libri, quello di Adriana Paolini - Roberto Piumini - Monica Zani, *L'invenzione di Kuta: la scrittura e la storia del libro manoscritto*, Milano: Carthusia, 2009 e il secondo di Beatrice Masini - Adriana Paolini - Roberto Piumini, *Che rivoluzione! Da Gutenberg agli ebook: la storia dei libri a stampa*, Milano: Carthusia, 2010, con momenti di attività pratica dedicati alla manifattura di inchiostri ferro gallici, alla preparazione delle penne d'oca per la scrittura, alla scrittura su pergamena e su carta, insieme alla spiegazione dei meccanismi di produzione, di lettura, d'uso dei manoscritti e dei libri antichi.

7 Nel caso specifico delle attività su citate, l'orizzonte d'attesa che s'intende costruire nella percezione di chi partecipa ai laboratori *Piccoli amanuensi all'opera* è quello dei centri di scrittura e di cultura del medioevo e della tarda età medievale, così come illustrati nella serie ampia degli scritti di Guglielmo Cavallo. Si vedano in particolare: *Libri e lettori nel Medioevo: guida storica e critica*, a cura di Guglielmo Cavallo, Roma-Bari: Laterza, 1977 e *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari: Laterza, 1995. Si tratta di solito di concetti, di documenti, di forme librarie poco o per nulla note al pubblico dei discenti, piccoli o meno piccoli; per questo motivo il primo obiettivo che ci si pone è quello di creare una sollecitazione alla riflessione e alla ricerca, nella propria memoria, di qualcosa che possa avvicinarli a quanto vedono o sentono; il secondo obiettivo è invece quello di condurre all'osservazione di nuove tipologie di manufatti che, oltre a essere, oggi, manufatti d'arte, sono soprattutto, anzi sono stati, oggetti di uso quotidiano.

La progettazione e l'erogazione, in prima persona, di contenuti didattici legati al manoscritto e al libro antico, avvenuta attraverso l'organizzazione di laboratori dedicati alle tematiche della produzione, della valorizzazione, della conservazione e del restauro di manoscritti e libri antichi, rivolti, applicando metodologie didattiche diversificate in base alla specifica fascia di utenza, agli studenti delle scuole d'infanzia, delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado, e dei primi anni di università, mi ha obbligato a guardarmi intorno criticamente e a maturare alcune riflessioni⁸.

È necessaria una precisazione: ho analizzato e tratterò, in via pressoché esclusiva, di attività che si sono svolte in modalità laboratoriale e in uno spazio fisico che o era una vera e propria *officina* oppure veniva appositamente allestito come tale, quindi un ambiente diverso da quello dove solitamente bambini e giovani svolgono le tradizionali attività didattiche e dove, pur nel rispetto di alcune regole, era possibile lavorare liberamente, utilizzare molti e diversificati materiali e sperimentare, con l'ausilio di personale tecnico specializzato e di strumentazioni e attrezzature idonee, tecniche di manifattura dei libri, di conservazione, di restauro. Nelle diverse situazioni, questo deve avvenire in un contesto di lavoro collaborativo, dove docenti e discenti operano insieme, fianco a fianco, in tutte le fasi del progetto didattico.

Una riflessione che mi sembra importante, ma che in questa sede non potrà essere approfondita, è quella legata all'opportunità di predisporre progetti consapevoli di didattica del manoscritto e del libro antico con modalità e contenuti in parte nuovi rispetto a quelli tradizionalmente utilizzati (ma non necessariamente legati alle tecnologie informatiche, tutt'altro!). Di queste attività didattiche che diventano progetti in quanto, come vedremo, percorrono un iter preciso e determinato, si pongono chiari obiettivi e seguono strategie definite sin dall'inizio, è necessario poter misurare i risultati, valutarli, poterli infine esportare, senza troppe difficoltà ma con gli indispensabili aggiustamenti, in contesti diversi rispetto a quelli di ideazione.

Perché dedicare energie all'organizzazione di questo tipo di attività? Quali le motivazioni che possono spingere bibliotecari e operatori culturali a mettere in atto progetti didattici di questo tipo?

Se è difficile trovare risposte a queste domande nelle pagine web che servono a promuovere le varie iniziative e in assenza di contributi nella letteratura professionale, possiamo in questa sede, in ogni caso, rendere note le motivazioni che hanno spinto chi scrive e chi con me ha collaborato (scuole, musei, operatori culturali) a metter in cantiere tali iniziative.

Difficile credere che si tratti di trovare, attraverso tali progetti, momenti di gratificazione personale degli operatori: si tratta di attività complesse, che richiedono un grande dispendio di tempo ed energie, sia nelle fasi progettuali sia in quelle di erogazione dei contenuti didattici. Si tratta quindi di motivazioni serie e in ogni progetto condivise tra operatori, genitori, insegnanti, bibliotecari.

Nel nostro caso dunque ci ha mosso una convinzione profonda, secondo la quale abbiamo ritenuto e riteniamo necessario per la crescita dei bambini, dei giovani, degli adulti di domani, riuscire a sviluppare, e poi col tempo a mantenere, un rap-

⁸ Le prime riflessioni che ho condotto e messo su carta sul tema della progettazione della didattica del libro antico sono state presentate in occasione del convegno "I beni culturali della scuola" organizzato dal Centro interdipartimentale per lo studio e la valorizzazione dei beni culturali scolastici ed educativi dell'Università degli studi di Pavia, tenutosi a Cremona nel settembre 2007, e si possono leggere in *Il libro antico dalla biblioteca alla scuola: progetti di catalogazione, conservazione, valorizzazione* «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 15 (2008), p. 181-185.

porto vivo e dialettico con il patrimonio culturale in genere e, in modo specifico, con le biblioteche e i libri. Biblioteche e libri sono istituzioni ed edifici, oggetti e veicoli di cultura che permettono di compiere viaggi straordinari nel tempo e nello spazio e che bisogna imparare a conoscere in profondità sin da piccoli; sono inoltre, come oggi è definitivamente accettato, non solo luoghi di conservazione ma anche e soprattutto centri di informazione e di documentazione fondamentali per poter vivere da cittadini consapevoli. Se il bambino è pensato come essere in crescita, come protagonista di domani, è bene che egli sia padrone consapevole del patrimonio di conoscenze e di cultura che i padri hanno accumulato e gli hanno lasciato in eredità e che sia messo in grado di utilizzarlo, anziché di venerarlo sterilmente, come da più parti talvolta, purtroppo, si invita a fare.

La scelta dei libri come oggetto d'interesse all'interno delle attività didattiche acquista a questo punto un'importanza di tutto rilievo, trattandosi di un patrimonio di cultura condivisibile, conservato all'interno di strutture pubbliche che spesso, per la prima volta, consentono al bambino di sentirsi un cittadino e di avere dei diritti; per questo s'invitano genitori e insegnanti a portare i bambini e i ragazzi a compiere queste brevi incursioni in un mondo che poi, appena scoperto, si avrà voglia di continuare a conoscere. Le conoscenze, per quanto poche, acquisite con le ore di didattica specifica, serviranno alla costruzione di competenze e, in ogni caso, a iscrivere nella memoria del bambino l'aspetto dei libri, dei manoscritti e dei libri antichi, dei materiali e delle tecniche di manifattura di tempi lontani, a sviluppare il desiderio di esplorare nuovi misteri e a stringere nuove amicizie evitando in tal modo, in futuro, che l'accostamento alle biblioteche e ai libri sia, come qualche volta accade, un avvicinarsi a cose e a mondi ostici e ostili.

A oggi, abbiamo individuato cinque categorie che operano come soggetti attivi nella progettazione e nella messa in atto di attività didattiche che rientrano nella nostra sfera di interesse:

- biblioteche
- scuole
- musei e altre istituzioni pubbliche a vocazione culturale
- associazioni culturali ed enti privati
- librerie.

Ogni categoria individuata ha caratteristiche di organizzazione, gestione di tempi, spazi, fondi e personale assai diversa dalle altre; occorre essere consapevoli, ovviamente, della differenza sostanziale a livello di libertà di movimento, di gestione di *budget* e di organizzazione tra le strutture pubbliche e quelle private, poiché tutto questo inciderà inevitabilmente sulle attività didattiche.

Proviamo ad analizzarle esaminando una parte di quanto è stato fatto negli ultimi anni.

Le biblioteche

Le biblioteche pubbliche sono spesso il primo luogo in cui bambini e ragazzi avvertono di esistere in qualità di cittadini e la prima istituzione pubblica nella quale vivono il confronto con gli adulti e con altri loro pari; la biblioteca è l'unico luogo che raccoglie moltissimi libri e dove, in genere, i bambini vedono per la prima volta scaffali colmi di libri antichi e una selezione di opere spesso molto differenti da quelle proposte nelle librerie.

Soggetti in prima linea nella valorizzazione dei fondi librari, le biblioteche, anche per rispondere meglio ai loro compiti istituzionali, si sono mosse negli ultimi anni per richiamare l'attenzione intorno a sé e hanno proposto numerose attività che rientrano tra quelle da noi descritte.

Una veloce disamina del panorama italiano mostra che la realtà è ricca e variegata. In prima fila ci sono le biblioteche di ente locale, specialmente quelle che conservano una ricca raccolta storica e che vivono quotidianamente l'esigenza di condividere con la cittadinanza un patrimonio comune ma poco frequentato.

Una disamina attraverso i siti web delle biblioteche ci ha consentito di rilevare una maggiore vitalità, nel senso della nostra ricerca, tra le biblioteche del centro-nord d'Italia, dove spiccano in particolare la Biblioteca comunale di Empoli⁹ che da diversi anni progetta ed eroga attività di didattica della biblioteca, in collaborazione con le scuole del territorio, finalizzate a far familiarizzare i bambini, sin dalla più tenera età, con la biblioteca e i suoi spazi, in uno spirito di collaborazione con le famiglie e le scuole per l'accrescimento del piacere della lettura e per mettere i giovani in grado di utilizzare autonomamente e con consapevolezza i documenti della biblioteca.

Le attività dedicate alla didattica della biblioteca sono molteplici e vanno dalle visite guidate ai progetti di lettura, dalla costituzione di circoli di lettura agli incontri con gli insegnanti e alle presentazioni editoriali. Al patrimonio librario antico¹⁰ sono dedicate una serie di attività incentrate intorno a cinque giochi didattici prodotti dalla biblioteca e rivolti ai bambini della scuola primaria di primo grado e relativi alla storia e al riconoscimento delle marche tipografiche, dei primi tipografi italiani, dei centri di stampa¹¹.

Al nord Italia merita una segnalazione la sezione ragazzi della Biblioteca civica di Belluno¹², che propone, tra le molteplici attività, laboratori didattici sul libro antico e sul libro manoscritto per bambini e ragazzi, intitolati *Nella bottega di Mastro cartaiò...*¹³ oltre a laboratori estivi intitolati *La bottega del libro*¹⁴ destinati a un pubblico di età compresa tra gli 8 e i 13 anni.

La Biblioteca Comunale di Trento¹⁵ ha una sezione ragazzi all'interno della quale sono state progettate una serie di attività in collaborazione con le scuole, anche in questo caso con il duplice scopo di avvicinare bambini e ragazzi ai libri e far conoscere loro la biblioteca e suoi servizi; nell'anno scolastico 2011-2012 la Biblioteca ha previsto una serie di incontri dedicati al libro antico e, tra questi, una presentazione edi-

9 Il sito della Biblioteca comunale "Renato Fucini" di Empoli contiene tutte le informazioni necessarie per entrare in contatto con la struttura e le sue raccolte. Si veda: <<http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/biblioteca.htm>>.

10 La Biblioteca possiede circa 30.000 edizioni antiche, tra cui 5 incunaboli e 720 cinquecentine, come apprendiamo dalla pagina web dedicata al fondo antico.

11 I giochi, presentati pubblicamente in occasione del seminario "Il futuro del passato", Empoli, 3 maggio 1999, possono essere richiesti alla Biblioteca; sono tutelati dalle leggi sul copyright e visionabili *online*. Si veda il sito dedicato ai giochi di didattica del libro antico: <<http://www.comune.empoli.fi.it/fondi/antico/giochi.htm>>.

12 Il sito della Biblioteca comunale di Belluno contiene tutte le informazioni utili: <<http://biblioteca.comune.belluno.it/home>>.

13 Ulteriori informazioni sono presenti nella pagina dedicata all'offerta formativa per le scuole: <<http://biblioteca.comune.belluno.it/piano-dellofferta-formativa-le-scuole-anno-2011-2012>>.

14 Si veda anche in questo caso la pagina di presentazione dei laboratori didattici estivi: <<http://biblioteca.comune.belluno.it/content/la-bottega-del-libro-laboratori-estivi-bambini-e-ragazzi>>.

15 Si veda il sito <<http://www.bibcom.trento.it/>>.

toriale di notevole interesse di libri che parlano di libri antichi¹⁶. Ai più grandi sono dedicati una serie di incontri intitolati *Un'avventura e un'arte. Viaggio nella storia del libro dal XII al XIX secolo attraverso le collezioni della Biblioteca comunale*¹⁷, all'interno dei quali si presentano documenti originali della biblioteca ricostruendo un percorso ideale di storia del libro dai manoscritti ai più recenti libri a stampa. Da segnalare anche i laboratori di breve durata, che hanno però caratteristica di lezione frontale e non propriamente laboratoriale, dedicati al manoscritto e al libro a stampa antico e rivolti alla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado: *Il mio capouterza, La marca tipografica, Animali da favola*¹⁸.

La Biblioteca comunale di Spinea e la Biblioteca comunale di Padova sono accomunate da una serie di attività, presentate all'interno di un unico spazio virtuale, quello della *Nuova biblioteca manoscritta*¹⁹; nella sezione *Didattica* del sito sono raccolti materiali relativi alla didattica del manoscritto che possono essere scaricati o visionati *online*. Si tratta di materiali prodotti per i partecipanti alle attività didattiche (è il caso della pubblicazione *Vendraghino alla scoperta dei manoscritti* di Barbara Vanin, Anna Cappello, Lorena Dal Poz, Elena Boaga con illustrazioni di Donatella Besa) o realizzati dagli stessi partecipanti, come è il caso dei disegni de *Il manoscritto miniato* realizzati dagli alunni di una classe della Scuola elementare Vivaldi di Spinea che hanno partecipato a incontri di didattica del manoscritto presso la Biblioteca del Museo Correr di Venezia²⁰, promossi dalla Regione del Veneto.

I Musei della città di Fermo presentano anch'essi, all'interno del progetto *Didattilab*, un'offerta didattica²¹ molto articolata per le scuole che prevede, tra le varie attività, alcuni laboratori ludico-didattici dedicati al manoscritto e al libro antico: *Il libro lo creo io* (che prevede, dopo una visita al fondo antico della biblioteca, un'attività pratica di costruzione di un libro) e *Il restauro del libro antico*.

In un ideale viaggio verso il sud si nota purtroppo, in generale, una minore cura per la presentazione della biblioteca attraverso le sue pagine web e una assai scarsa presenza di proposte relative ad attività didattiche per bambini, soprattutto nelle tematiche di cui ci interessiamo.

Le scuole

Le scuole hanno il dovere di consentire e consigliare percorsi di approfondimento delle tematiche che si affrontano negli anni di studio, anche attraverso la visione e

16 Si tratta della presentazione del volume di Beatrice Masini – Adriana Paolini – Roberto Piumini, *Che rivoluzione!* cit., che segue il volume, altrettanto interessante, di Adriana Paolini - Roberto Piumini - Monica Zani, *L'invenzione di Kuta* cit.

17 Tutte le informazioni sul progetto, rivolto alla scuola secondaria di secondo grado, si trovano qui: <http://www.bibcom.trento.it/servizi/biblioteca_dei_ragazzi/biblioteca_e_scuola>.

18 Maggiori informazioni qui: <http://www.bibcom.trento.it/servizi/biblioteca_dei_ragazzi/biblioteca_e_scuola>.

19 Si veda <<http://nuovabibliotecamanoscritta.it>> e per la parte relativa alla didattica <<http://nuovabibliotecamanoscritta.it/didattica.html>>.

20 Le attività didattiche attualmente messe in cantiere dal Museo Correr sono consultabili alla pagina <<http://www.visitmuve.it/it/servizi-educativi/per-la-scuola/museo-scuola/>>.

21 L'offerta didattica per i bambini può essere consultata alla pagina <<http://www.fermo.net/ita/musei/musei/laboratori.htm>>.

l'uso diretto dei beni culturali conservati in altre sedi e, nel caso specifico, di arricchire le lezioni frontali con incontri esterni dedicati alla scrittura e ai libri, centrali certamente in ogni percorso di studi²².

Esse si sono mosse spesso nella direzione seguita da alcune delle biblioteche di cui abbiamo scritto poco sopra e sono riuscite, attraverso progetti autofinanziati o tramite finanziamenti straordinari, ad avviare laboratori didattici dedicati al manoscritto e al libro antico.

Rispetto alle biblioteche è stato più difficile rilevare attraverso i siti web questo tipo di attività, non sempre pubblicizzata e spesso riguardante singoli progetti portati avanti da un docente per le proprie classi²³. Le scuole, inoltre, si muovono spesso su sollecitazione delle biblioteche del territorio o di associazioni culturali ed enti privati promotori di progetti; rari i casi in cui la scuola si fa promotrice di progetti o li conduce in completa autonomia²⁴. In alcune situazioni specifiche le scuole collaborano con istituti periferici quali, ad esempio, le Soprintendenze per i beni culturali e ambientali, con le quali attivano specifici laboratori di approfondimento sui beni culturali²⁵.

I musei e altre istituzioni pubbliche a vocazione culturale

Anche in questo caso, come per le biblioteche, l'indagine è stata condotta attraverso l'analisi dei siti web dei musei e di altre istituzioni pubbliche che hanno proget-

22 Si vedano a tal proposito anche le riflessioni di Adriana Paolini, *Il manoscritto spiegato ai ragazzi: una proposta per le scuole e le biblioteche*, «Sfogliolibro», 6 (2006), p. 27-30 e *La scrittura per conoscere la storia: laboratori didattici sul libro manoscritto*, in *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 15 (2008), p. 175-180.

23 Un esempio, forse anomalo nella realtà scolastica italiana, è quello di un progetto di lunga durata (avviato oltre 6 anni fa e realizzato sino all'anno scolastico 2010-2011), portato avanti dal Liceo scientifico statale di Santa Teresa di Riva (ME). I corsi, organizzati in collaborazione con chi scrive, hanno previsto ogni anno il restauro di un libro antico fornito da un privato cittadino. Le attività di restauro erano precedute da una serie di lezioni frontali nelle quali si dava un accenno ai temi della storia del libro, della paleografia latina, della biblioteconomia, della storia dei materiali e supporti scrittorii, delle tecniche di conservazione. Completato il ciclo teorico si procedeva al restauro in un ambiente della scuola adibito appositamente a laboratorio; il restauro veniva poi completato nella sede del laboratorio di restauro di chi scrive. Le classi, ogni anno, hanno completato il corso con una serie di visite guidate presso biblioteche del territorio e al Museo della carta di Fabriano.

24 Si tratta tuttavia del caso appena sopra citato.

25 Segnalo le attività progettate e condotte dall'Unità operativa IX della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali e della Pubblica istruzione di Catania che ha condotto, insieme ad alcune scuole della provincia di Catania, negli ultimi anni, una serie di laboratori didattici teorico pratici dedicati ai libri e alle biblioteche, all'interno dei quali chi scrive ha partecipato come docente per la parte relativa al restauro del libro antico. Come prodotto finale delle attività didattiche sono state realizzate due pubblicazioni: Maria Lucia Giangrande - Irene Leonardi, *Manuale per aspiranti topi di biblioteca*, Catania: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali ambientali e della Pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente, 2007; *Il libro: origini, storia, conservazione e restauro: schede didattiche*, a cura di Irene Leonardi, Maria Lucia Giangrande; progetto scuola museo anno scolastico 2005-2006, [Palermo]: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente, 2007 e *Il libro: storia, conservazione e restauro*, a cura di Irene Leonardi, Palermo: Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2010.

tato e organizzato attività didattiche laboratoriali. Tra le attività proposte da questa categoria si riscontra in generale un ottimo livello delle attività poste in essere, la possibilità di ricorrere a finanziamenti e sponsorizzazioni di privati in maniera significativa, e a figure professionali di alto profilo.

I musei hanno dato molto spazio ai laboratori didattici e da molto tempo; proprio nei musei, come abbiamo visto, ha preso piede la didattica extrascolastica. Negli ultimi anni, specialmente in quei musei che hanno una propria biblioteca o ospitano mostre di natura bibliografica, sono stati realizzati laboratori dedicati anche alle tematiche di nostro interesse, e, cosa ancor più rilevante, in questi luoghi e per queste tematiche la didattica laboratoriale è stata intesa come un modo assolutamente unico e fondamentale per accostare soprattutto i più piccoli alle proprie collezioni e al patrimonio di libri, documenti, materiale scrittorio e grafico di vario tipo.

Esaminiamo alcune buone pratiche.

I musei del Veneto²⁶, in sinergia con alcune biblioteche della regione, si occupano da alcuni anni di didattica del libro antico²⁷; è il caso della Biblioteca del Museo Correr, citato in precedenza, che propone attività didattiche laboratoriali con la piena convinzione che è necessario unire gioco, sperimentazione pratica, animazione. Le attività per il corrente anno scolastico prevedono, nel nostro settore, laboratori intitolati *La storia del libro dal Medioevo ai giorni nostri, Usi pubblici e privati della scrittura: la lettera dall'antichità al computer* e *Che cosa è (davvero) una biblioteca?*

Il Museo diocesano di Trento propone con i suoi servizi educativi, all'interno di una ricca offerta formativa, il laboratorio didattico *In viaggio alla scoperta del libro antico e dei materiali della scrittura*, viaggio esplorativo sulla storia dei manoscritti e dei libri antichi attraverso i codici esposti al Museo tridentino, con una parte storica e una laboratoriale, dedicata ai bambini della scuola primaria, che si svolge durante tutto l'anno scolastico²⁸.

Il Museo diocesano di Brescia²⁹, nell'ambito del *Festival del libro per ragazzi*, svoltosi nella prima settimana di dicembre 2011 ha realizzato il laboratorio *Vita da amanuense: come nasce un codice miniato* e durante l'anno propone regolarmente attività didattiche per le scuole³⁰.

Da segnalare poi una struttura assai peculiare nel panorama museale italiano, il *Museo didattico del libro antico*³¹, sito in Villa d'Este a Tivoli, autorizzato dalla Soprintendenza per i beni architettonici del Lazio. All'interno del museo si svolgono servizi integrativi a favore delle scuole, con visite guidate e laboratori didattici a carat-

26 La programmazione per il corrente anno scolastico può essere consultata dal sito della Fondazione musei civici di Venezia: <<http://www.visitmuve.it/it/servizi-educativi/per-la-scuola/laboratori/>>.

27 Un resoconto è stato affidato alle pagine di «AIB Notizie» alcuni anni fa. Si veda Sandra Favret - Sara Franzoso, *La didattica del libro antico nelle biblioteche e nei musei del Veneto. Giornata di studio, Venezia, 19 aprile 2007*, «AIB Notizie», 19 (2007), 10, p. 18-19.

28 Ulteriori informazioni si trovano sul pieghevole del Museo, scaricabile dalla pagina <<http://www.museodiocesano.tridentino.it/Mediacenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=69&explicit=SI>>.

29 Informazioni sul Museo alla pagina <<http://www.diocesi.brescia.it/museodiocesano/>>.

30 Si veda <<http://www.diocesi.brescia.it/museodiocesano/ita/didattica/didattica.php>>.

31 Si tratta in questo caso di un'istituzione a carattere privato autorizzata dalla Soprintendenza per i beni architettonici del Lazio, che opera in collaborazione con il Ministero dei beni culturali e il Ministero della pubblica istruzione.

tere teorico-pratico. I percorsi didattici sono molteplici, ne segnaliamo in questa sede solo alcuni: *I monaci copisti: un nuovo sistema di trasmissione del sapere, All'interno di uno scriptorium medievale: la trascrizione dei papiri delle chiese di Tivoli, La pergamena, L'ars cartaria, Dal libro manoscritto alla stampa, La biblioteca del cardinale Ippolito II d'Este e le tecniche miniaturistiche nel Rinascimento, L'arte della stampa*³². Si tratta dunque di percorsi didattici interamente dedicati al manoscritto e al libro antico, che si svolgono all'interno di una struttura appositamente creata, con spazi, attrezzature e materiali pensati proprio per i laboratori.

Molto interessanti le attività didattiche realizzate dall'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario che ha progettato una serie di laboratori pensati per integrare la visita al Museo del libro. Si tratta di tre tipologie di laboratori, tutti assai interessanti: *Ego ... ligavi istum librum*, dedicato alle attività di legatoria artigianale; *Aldo Manuzio*, dedicato ai capolavori stampati dal celebre tipografo attivo a Venezia a cavallo tra XV e XVI secolo; *L'arte della carta*, dedicato alla manifattura della carta e alla sua vera realizzazione, in collaborazione con un mastro cartaio proveniente dal Museo della Carta di Fabriano³³.

Come già accaduto nell'esame delle attività didattico-laboratoriali delle biblioteche, anche in questo caso l'esplorazione verso il sud della penisola mostra, dal nostro punto di vista, una realtà poco sensibile a queste pratiche didattiche.

Le associazioni culturali e gli enti privati

Una realtà vivace, invece, dal nord al sud del paese è quella rappresentata dalle associazioni culturali e dagli enti privati che in molti casi collaborano con le strutture pubbliche o ecclesiastiche di cui abbiamo scritto sopra, progettando e allestendo laboratori didattici all'interno di spazi museali o, più genericamente, a vocazione culturale.

Le attività messe in cantiere da associazioni e privati mostrano, in tutt'Italia, una notevole ricchezza culturale, molta fantasia, capacità di organizzazione e gestione di progetti: dal nord alle isole sono presenti numerose associazioni e fondazioni che operano efficacemente nel settore della didattica extrascolastica e nel nostro in modo specifico.

Per portare un esempio, nella realtà catanese da alcuni anni è attiva l'associazione Officine culturali³⁴ per la valorizzazione del Monastero dei Benedettini di Catania che, tra le molte e valide attività, propone ogni anno un pacchetto di laboratori didattici per bambini e ragazzi ispirati alle antiche vocazioni dei monaci. Con la collaborazione di chi scrive, per il secondo anno consecutivo, è stato attivato il laboratorio didattico *Piccoli amanuensi all'opera*, un viaggio attraverso manoscritti e libri antichi, da vedere ma soprattutto da ricostruire attraverso l'uso di pergamena, carta, inchiostri fatti a mano, penne d'oca, colla e pelli. Se gli obiettivi principali del laboratorio didattico erano quelli di accostare piccoli e meno piccoli da un lato al Monastero benedettino, significativo e imponente bene culturale della città³⁵ e a una delle attività dei

32 L'elenco completo delle attività didattiche, tutte dedicate al libro e alle modalità di trasmissione dei testi, è consultabile alla pagina <<http://www.fannius.it/villadeste/inside.asp?p=14>>.

33 Notizie più dettagliate sui laboratori si trovano all'indirizzo <<http://www.icpal.beniculturali.it/didattici.html>>.

34 Per notizie dettagliate sulle finalità e sulle attività dell'associazione Officine culturali si rimanda al sito web, <<http://www.officineculturali.net>>, dove è possibile leggere anche delle attività didattiche domenicali e infrasettimanali per le scolaresche.

35 Oggi l'ex Monastero benedettino è sede della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Catania, cui è stato ceduto dal Comune di Catania nel 1977.

monaci benedettini, quella relativa alla trasmissione dei testi antichi, e dall'altro di farli avvicinare gioiosamente al mondo dei libri e delle biblioteche, crediamo di poter affermare, in questa sede, di aver raggiunto ampiamente gli obiettivi prefissati.

Ma come misurare il raggiungimento di un tale risultato?

Possiamo farlo anzitutto empiricamente, attraverso la valutazione del grado di soddisfazione espressa dai partecipanti e dai loro accompagnatori adulti, dal numero elevato dei bambini che tornano, nel corso dell'anno, per partecipare al medesimo laboratorio, infine dalle dimostrazioni di stima e affetto che i piccoli partecipanti mostrano per gli operatori e, addirittura, per il contenitore dei laboratori, il Monastero: simpatico infatti segnalare come, in ciascuno dei due grossi libri delle dediche, realizzati per ogni anno di laboratorio, i bambini abbiano scritto, e più di una volta, «Ti voglio bene Monastero!» e abbiano anche iniziato alcune dediche con «Caro Monastero...».

In questo caso dunque, la lettura di quanto scritto dai partecipanti alla fine di ciascun laboratorio nei libri delle dediche ci consente di misurare il loro entusiasmo e l'interesse per i laboratori didattici. Attraverso queste letture è possibile inoltre individuare i contenuti del laboratorio che più li hanno interessati e che coincidono, generalmente, con la preparazione delle penne d'oca e degli inchiostri e con la scrittura, con le stesse penne e gli stessi inchiostri, su carta e pergamena. Accanto a questo, poi, la manifattura di un libro di dimensioni ridotte (con tipologie semplificate di legatura archivistica) raccoglie grandi entusiasmi e una diffusa approvazione.

È questo solo uno dei modi per misurare le nostre prestazioni e la loro efficacia, e a esso facciamo riferimento in attesa di definire un modello migliore e scientificamente più attendibile.

Per tornare alla disamina delle attività, tra le fondazioni, segnaliamo soltanto, ancora una volta a Catania, le attività organizzate dalla Fondazione Puglisi Cosentino, realtà recente e molto vivace, che ospita nello storico Palazzo Valle, recentemente ristrutturato, mostre ed eventi culturali e una ricca programmazione didattica per bambini, giovani e adulti, rivolta alle varie arti e nella quale rientrano anche le attività dedicate al libro, più come oggetto d'arte, in realtà, che nei suoi aspetti storici³⁶.

Dando poi uno sguardo agli enti ecclesiastici, ci sembra interessante quanto propone l'Abbazia di Nonantola³⁷ che da diversi anni, per le scolaresche, realizza il *Laboratorio didattico di fabbricazione di una pergamena*, nel quale si forniscono notizie sulla fabbricazione dei supporti del libro in età medievale e se ne ripercorrono le fasi di lavorazione: dalla produzione della pergamena agli inchiostri, dalla preparazione della pagina per la scrittura alla ornamentazione, alla fascicolazione, sino alla rilegatura e alla decorazione della coperta³⁸.

Le librerie

Ultima categoria che esaminiamo è quella delle librerie che in genere, in tutta Italia, si presentano molto attive, anche nella progettazione didattica, e molto fanta-

36 Il programma completo è disponibile all'indirizzo <<http://www.fondazionepuglisicosentino.it/Didattica.aspx>>.

37 L'Abbazia conserva al suo interno, oltre la basilica, anche il museo benedettino, l'archivio storico e la biblioteca, ricca di documenti pregiati. Si veda il sito web <http://www.abbazia-nonantola.net/index.php?option=com_frontpage&Itemid=1>.

38 Si vedano informazioni più dettagliate alla pagina <http://www.abbazia-nonantola.net/index.php?option=com_content&task=blogcategory&id=3&Itemid=11>.

siose. Spesso, in occasione e a corredo di presentazioni editoriali, le librerie organizzano attività laboratoriali per bambini e ragazzi, talvolta per le famiglie.

Molte librerie, specialmente quelle per bambini e ragazzi, sono inoltre attive nell'organizzazione di festival³⁹, percorsi didattici con le scuole, e spesso sono coadiuvate, nell'organizzazione, dalle case editrici, con le quali progettano piccoli laboratori collegati a presentazioni editoriali in tema⁴⁰.

La breve disamina che ho condotto ha messo in evidenza, nonostante siano stati citati non molti esempi, come ci sia sostanzialmente una grande differenza tra centro-nord d'Italia da un lato e sud e isole dall'altro, non solo per quanto riguarda i servizi delle biblioteche pubbliche, ma anche nel settore delle proposte didattiche, e come questa differenza sia più forte se si considerano le strutture pubbliche, statali o di ente locale, come enti promotori di attività didattiche laboratoriali.

Se è un dato diffuso che le biblioteche italiane sono spesso carenti di spazi, personale, risorse economiche e, talvolta, servizi, proprio questo potrebbe in qualche modo dare una spiegazione dell'assenza di attività, ma non è naturalmente sufficiente.

Per motivi storici⁴¹ molte delle nostre più importanti biblioteche hanno, com'è noto, sede all'interno di edifici antichi nati con destinazioni d'uso diverse dalle attuali; si tratta pertanto di ambienti che, quando non sapientemente ristrutturati, causano disagi di vario tipo ai libri, al personale e agli utenti stessi e non sempre dispongono di spazi pensati per lo svolgimento di attività didattiche. Ciononostante esistono possibili strade alternative per rendere praticabili alcuni ambienti della biblioteca. L'idea di fondo che mi muove, infatti, è quella di vivere le attività didattiche entro gli spazi consueti delle biblioteche, svolgendo alcune fasi delle attività didattiche laboratoriali nei depositi, nella sala di lettura, nei corridoi; per altre attività occorrerà trovare invece spazi diversi, per esempio spazi all'aperto, quando le stagioni e il clima lo consentano, dove potranno essere svolte attività di manipolazione, specie in presenza di un pubblico di età scolare. Occorre solo capire come sia possibile incardinare nelle attività tradizionali della biblioteca alcune attività didattiche laboratoriali legate al libro manoscritto e al libro antico.

I dati che abbiamo raccolto hanno, come si può notare, una criticità, ossia mancano di una verifica intorno ai risultati raggiunti comunicata e condivisa dagli orga-

39 Un esempio interessante è quello relativo all'organizzazione del festival di letteratura e illustrazione per ragazzi da 3 a 19 anni denominato "Minimondi", nato nel 2001 a Parma e diffuso dal 2007 anche in Sicilia e dal 2009 a L'Aquila. Nell'ambito del Festival, gestito dall'Associazione minimondi in collaborazione con enti pubblici e privati, si riesce a dare vita a numerose attività didattiche laboratoriali. Si veda per approfondimenti <<http://www.minimondi.com>>.

40 Nel corso degli ultimi anni, per esempio, numerosi laboratori si sono tenuti in librerie di tutta Italia in occasione della presentazione editoriale dei due volumi per bambini e ragazzi già citati, dell'editore Carthusia, dedicati alla storia della scrittura, del libro manoscritto e del libro a stampa; si è trattato in questi casi di presentazioni e laboratori che hanno visto anche la partecipata attenzione di adulti interessati alle tematiche affrontate.

41 Mi riferisco in modo specifico alle devoluzioni post-unitarie dei beni ecclesiastici. Le leggi eversive dello Stato italiano all'indomani dell'Unità fecero sì che un numero grande di beni mobili e immobili di proprietà ecclesiastica venissero trasferiti al demanio; si trattava, come è ovvio, di un patrimonio ricco e variegato, che in vario modo si cercò, in tutto il Paese, di utilizzare, all'interno del quale vi erano monasteri, abbazie, conventi, che spesso vennero utilizzati per collocarvi le biblioteche pubbliche.

nizzatori negli stessi canali che servono e sono serviti per dare notizia delle attività (generalmente i siti web di biblioteche, musei, librerie, associazioni, scuole). Tali verifiche potrebbero risultare interessanti per misurare andamento ed efficacia di queste specifiche proposte didattiche, al fine di riproporle, modificarle, incrementarle.

Quello che ci si augura in chiusura è di poter vedere presto realizzato un incontro nazionale tra gli specialisti e le istituzioni che si muovono in questi specifici territori della didattica laboratoriale dei materiali librari e delle biblioteche, incontro che serva da un lato a condividere le esperienze maturate nel corso degli anni, dall'altro a riflettere sulla valenza semantica dei progetti didattici, sulle metodologie messe in atto nei diversi contesti e con le diverse fasce di età, su ipotesi di misurazione dei risultati.

ABSTRACT

AIB studi, DOI 10.2426/aibstudi-6286, vol. 52 n. 1 (gennaio/aprile 2012), p. 31-43.

SIMONA INSERRA, Università degli studi di Catania, Facoltà di lettere e filosofia, piazza Dante 32, 95100 Catania, e-mail: simona.inserra@unicit.it.

Manoscritti e libri antichi per bambini e giovani adulti. Riflessioni, disamina di progetti e sperimentazioni didattiche

Da alcuni anni si sono diffuse in Italia, presso biblioteche e istituzioni culturali pubbliche e private, una serie di attività didattiche laboratoriali dedicate ai manoscritti e ai libri antichi, rivolte in modo specifico a un pubblico di bambini e ragazzi. Attraverso una disamina dei luoghi e delle categorie di soggetti coinvolti in tali attività, l'articolo riflette sull'offerta didattica proposta nelle diverse sedi nonché sulle differenti competenze messe in campo, e suggerisce l'opportunità di avviare una progettazione didattica che tenga conto non solo delle caratteristiche specifiche dell'utenza a cui ci si rivolge, ma anche dell'importanza e dell'unicità di un'esperienza del genere, in grado di veicolare – attraverso attività pratiche di laboratorio – una serie di contenuti culturali poco o per nulla noti al pubblico dei più giovani, che spesso proprio in queste occasioni si accostano per la prima volta al patrimonio librario storico delle biblioteche.

Manuscripts and ancient books for children and young adults. Considerations and review of educational projects and activities

In the last few years Italian libraries and public/private cultural institutions have organized several workshops on manuscripts and ancient books, specifically addressed to children and teenagers.

The paper analyzes these educational activities paying particular attention at the different locations where the workshops took place and at the different skills of the professionals involved in each project. The paper then focuses on the opportunity to shape specific educational projects taking into consideration the specific target of these activities as well as their significance, as for the younger public this could be the first – and perhaps unique – chance to approach the libraries' historical collections.